

*La violenza*  
Simone Weil

La morte è la cosa più preziosa che sia stata data all'uomo. Perché l'empietà suprema è usarla male. Morir male. Uccidere male. (Ma come sfuggire, insieme, al suicidio e al delitto?) Dopo la morte, l'amore. Problema analogo: né godimento malvagio, né malvagia privazione. La guerra ed Eros sono le due fonti di illusione e menzogna fra gli uomini. La loro mescolanza è la massima impurità. Sforzarsi di sostituire sempre più nel mondo la nonviolenzaefficace alla violenza. La nonviolenza è buona solo se è efficace. Ad esempio, la domanda di quel giovane a Gandhi, a proposito di sua sorella. La risposta dovrebbe essere: fai uso della forza, a meno che tu non sia tale da poterla difendere, senza violenza, con altrettante probabilità di successo. A meno che tu non possieda una capacità di irradiazione la cui energia (vale a dire l'efficacia possibile, nel senso più materiale) sia eguale a quella contenuta nei tuoi muscoli. Sforzarsi di diventar capaci di esser non- violenti. Ciò dipende anche dall'avversario.

Causa delle guerre: ogni uomo, ogni gruppo umano si sente a giusto titolo padrone legittimo e possessore dell'universo. Ma questo possesso è mal compreso, perché non si sa che la via d'accesso - per quanto almeno è possibile all'uomo sulla terra - passa, per ciascuno, attraverso il proprio corpo.

Alessandro sta ad un contadino proprietario come Don Giovanni ad un marito felice. Guerra. Mantenere intatto in se stessi l'amor della vita; non infliggere mai la morte senza accettarla per sé.

Nel caso in cui la vita di X fosse legata alla sua propria in modo che le due morti dovessero essere simultanee, si potrebbe volere egualmente che egli muoia? Se il corpo e l'anima intera aspirano alla vita, e se tuttavia, senza mentire, si può rispondere di sì, allora si ha il diritto di uccidere.